

Un'indagine sociologica presenta il Friuli
«più diverso» rispetto alle regioni del Nordest

Il gusto di essere friulani

Senso di appartenenza più marcato rispetto alle regioni vicine

UDINE — I friulani hanno un'identità ben precisa, che li rende diversi dagli abitanti delle regioni vicine, ed un forte senso di appartenenza alla «Piccola patria» che si esplica soprattutto nell'attaccamento al proprio paese ed alla propria cultura.

Tra le regioni del Nordest «allargato», cioè Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna, il Friuli è quella dove il sentimento di appartenenza è più intenso ed esclusivo, dove si valuta più negativamente l'abbandono del proprio paese, dove si parla di più la lingua

locale. Il friulano, rispetto agli altri, ha uno spazio vitale più ristretto, è più radicato nel territorio, è più soddisfatto della condizione abitativa e tra i caratteri distintivi della propria zona indica più spesso le relazioni primarie, la cultura e l'ambiente naturale.

Lo evidenzia l'indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli condotta da Raimondo Strassoldo e Nicoletta Tessarin, sociologi dell'Università di Udine, e pubblicata nel volume «Le radici dei localismi». Sono state intervistate 1400 persone di quattro aree-campione: la Val Cel-

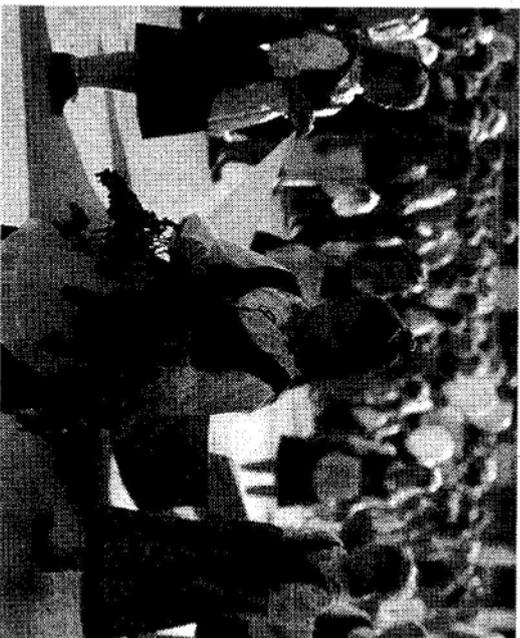
lina per la montagna, Flaibano e Sedegliano per la pianura-campagna, Marano e Lignano per la costa e Udine per la città. L'iniziativa è coordinata con analoghe ricerche degli atenei di Trieste, Padova, Trento e Bologna. Proprio per questo è stato reso possibile il confronto tra i risultati ottenuti nelle diverse regioni.

«A prima vista risulta confermato che, anche tra le regioni del «Nordest allargato», il Friuli occupa una posizione peculiare; è «più diverso» delle altre», sostengono Strassoldo e Tessarin. Infatti, tra le 219 variabili del questionario considera-

tenell'analisi, il Friuli ha posizioni distinte in 135 casi; in 34 condivide tali posizioni con un'altra regione. Rimangono dunque 101 casi in cui il Friuli occupa una posizione estrema (76 in testa, 59 in coda).

«Questo è quasi il doppio della sua quota probabilistica» sottolineano gli autori.

Anche il coordinatore nazionale della ricerca, Renzo Gubert dell'Università di Trento, nel presentare l'indagine rileva che «rispetto alle altre quattro regioni interresse, il Friuli-Venezia Giulia (ma in concreto si può dire il Friuli), manifesta una consistenza di livello regio-



nale superiore alle altre».

Secondo Gubert è immediato il rimando alla «matrice etnica, oltre che territoriale, dell'identità friulana»; una questione che meriterebbe «approfondimenti anche oltre quelli di natura linguistica o di studio delle tradizioni».

Lingua friulana al 96 %

Legati al paese anche dopo morti

UDINE — Il sentimento di appartenenza dei friulani alla loro terra è molto più marcato che negli abitanti delle regioni vicine. I risultati dell'indagine sociologica sul localismo dicono che i friulani sono legati più degli altri al territorio e danno una valutazione più negativa dell'abbandono della terra d'origine. Infatti non sono d'accordo con l'idea che l'abbandono della propria zona favorisca la libertà e l'indipendenza dell'individuo. Anzi, ritengono importante restare nel luogo d'origine anche dopo morti, cioè essere sepolti nella propria terra.

In 12 delle 18 motivazioni di attaccamento al territorio proposte dai ricercatori i friulani esprimono valutazioni più forti rispetto agli altri gruppi regionali. Si trat-

ta di: nascita; famiglia; permanenza; casa, proprietà, azienda; origine dei genitori; luogo di lavoro; amici; impegno sociale; cultura; lingua; servizi; tempo libero. Non differiscono dai vicini, invece, per quanto riguarda: care memorie; integrazione sociale; ambiente e paesaggio; clima; patrimonio storico-artistico; immagine di modernità e progresso.

Purtroppo, pressoché nulla è stato indagato in fatto di religione, fatta eccezione per la cosiddetta «pratica», un dato troppo disadorno e freddo per dare il senso dell'identità friulana, osservata dal versante religioso.

La controprova dell'attaccamento sta nelle ragioni che spingerebbero l'individuo ad abbandonare il proprio paese. Ebbene, i friulani, rispetto ai

vicini, assegnano un valore più basso a ben 7 delle 9 motivazioni proposte. Nel dettaglio, se ne andrebbero al pari degli abitanti delle altre tre regioni solo per «stare vicino alla famiglia» e «per una maggiore disponibilità di beni e servizi». Più restii sarebbero, invece, a frastocare per legami affettivi diversi dalla famiglia, per avere un lavoro, per uno stipendio più alto, per una maggiore realizzazione professionale, per una casa migliore, per avere più contatti umani e sociali e per vivere più a contatto con la natura. In ogni caso, per il 51,7 degli intervistati friulani lasciare il proprio luogo d'origine è, prevalentemente o del tutto, un fatto negativo.

Ma i friulani vogliono restare nella propria terra anche dopo morti. Per tale ipotesi si è espresso il 36,7 per cento che ha risposto che «poter rimanere, anche dopo la morte, nei luoghi dove si è stati più legati, è motivo di conforto» e il 31,4 per cento secondo cui «è importante essere sepolti dove qualcuno ti può ricordare». Per il restante 31,9 per cento, invece, un posto vale l'altro.

Fattore significativo per stabilire il livello di appartenenza è la conoscenza e l'uso della lingua locale. Anche in questo campo i friulani hanno superato l'esame a pieni voti.

Infatti, è stato rilevato che la lingua friulana è capita bene dal 96 per cento degli intervistati e parlata usualmente dall'80,5 per cento, mentre il 7 per cento lo parla solo occasionalmente. La lingua è più conosciuta ed usata in montagna e nei centri rurali che in città e sulla costa. Il grado di accordo con la cultura locale (in una scala da 1 a 7 la media friulana è di 5,1) è maggiore in montagna (5,4), minore in pia-

motivi di abbandono

	Friuli	altre regioni
Per stare con la famiglia	3,7	3,7
Per lavorare	3,6	3,8
Per lavoro più gratificante	2,8	3,1
Per lavoro più pagato	2,7	2,9
Per legami affettivi	2,4	2,9
Per beni e servizi	2,3	2,3
Per contatti umani	2,0	2,4
Per contatto con la natura	2,0	2,5
Per migliore casa	1,9	2,3

La tabella riporta il grado medio di consenso alle motivazioni di abbandono del proprio territorio in Friuli e nelle altre tre regioni interessate dalla ricerca. Il punteggio era compreso tra 5 (motivazioni del tutto sufficienti) e 1 (del tutto insufficienti).

perché piace il paese

	Friuli	altre regioni
Ci sono vissuto a lungo	5,9	5,7
Mi ricorda momenti cari	5,6	5,6
C'è la mia famiglia	5,5	5,3
Ci sono le mie proprietà	5,3	4,9
Ambiente o paesaggio belli	5,3	5,3
Ci sono gli amici	4,8	4,7
Ci sono nato	4,5	4,3
Sono conosciuto	4,5	4,5
Mi piacciono mentalità e comportano	4,5	4,3
Si parla la mia lingua	4,3	3,8
Mi piace il clima	4,3	4,3
Ho impegni sociali	4,1	3,9
E' la terra dei miei padri	3,9	3,4
E' il posto dove lavoro	3,9	3,6
C'è disponibilità di servizi	3,6	2,7
C'è possibilità di svago	3,7	3,5
Per il patrimonio storico-artistico	3,4	3,4
Per la modernità e il progresso	3,2	3,2

La tabella riporta il grado medio di consenso alle 18 motivazioni date dal senso di appartenenza in Friuli e nelle altre 3 regioni interessate dalla ricerca sociologica sul localismo. Il punteggio era compreso tra 7 (molto d'accordo) e 1 (per niente d'accordo).

nura e in città (4,9), medio sulla costa (5,1).

Molto forte risulta, poi, il legame con la famiglia d'origine: il 42,1 per cento si è dichiarato molto legato ad essa e gli dispiacerebbe (o gli è dispiaciuto) andarsene; il 48,4 per cento ha affermato che, pur trovandosi bene in famiglia, il distacco non gli creerebbe (o non gli ha creato) problemi; solo il 9,6 per cento lascerebbe (o ha lasciato) la famiglia d'origine appena possibile.

Interessante notare, inoltre, che il 18,4 per cento degli intervistati ritiene ancora del tutto valido il detto «Moglie e buoi dei paesi tuoi», mentre per il 30,9 per cento è parzialmente valido e per oltre la metà (50,8) è del tutto sorpassato.

Il numero medio di amici a cui il friulano può contare (secondo i ricercatori si

tratta di un «indicatore molto efficace di integrazione comunitaria») oscilla tra le 4,2 e le 5,9 unità, variando di molto nelle diverse aree; dagli oltre 10 in montagna ai 3-4 di pianura, costa e città.

Interrogati direttamente sul come percepiscono la propria comunità, di fronte a 5 definizioni, gli intervistati hanno accordato il maggior grado di consenso a comunità come «collettività di persone legate innanzitutto da vincoli di società spontanea», seguita da «insieme di costruzioni e luoghi che danno sicurezza e protezione» e da «una grande famiglia solidale». Minor grado di consenso, invece, per comunità intesa come luogo di realizzazione delle esigenze moderne o quella individualistica e utilitaristica. Anche qui va segnalata l'assenza di riferimento all'appartenenza reli-

giosa ed ecclesiale.

Secondo l'indagine sociologica sul localismo, il campione friulano è molto più «rurale» di quello delle altre regioni, nel senso che il 66,4 per cento degli intervistati ha vissuto sempre in centri con meno di diecimila abitanti. Sarebbe stato meglio dire che il friulano è un abitante «di paese», nel senso positivo del termine.

E' anche «il meno esposto ai mass-media, leggermente meno praticante la religione, ma anche il meno a "sinistra" ideologicamente». Nella graduatoria dei tratti di personalità è più d'accordo con la fiducia, l'obbedienza, il familismo, la riservatezza, la preferenza per le norme comunitarie e il conformismo. E' nella media per quanto riguarda il decisionismo, il passatismo e l'individualismo.

Le diversità del Friuli

Il Friuli occupa una posizione peculiare, nel Nordest «allargato» (comprensivo dell'Emilia e Romagna) considerato in questa indagine.

In più della metà delle 219 variabili studiate, il Friuli appare in posizioni «estreme», di «testa» o di «coda»; il che è più del doppio della sua quota probabilistica. Il campione friulano appare il meno scolarizzato (media di 7,9 anni di scuola contro i 9,29 medi dei campioni delle altre regioni) e con le famiglie leggermente più piccole (3,4 membri, contro i 3,5 degli altri). Più spesso che nelle altre regioni, la casa è di tipo rurale o villetta unifamiliare.

Il campione

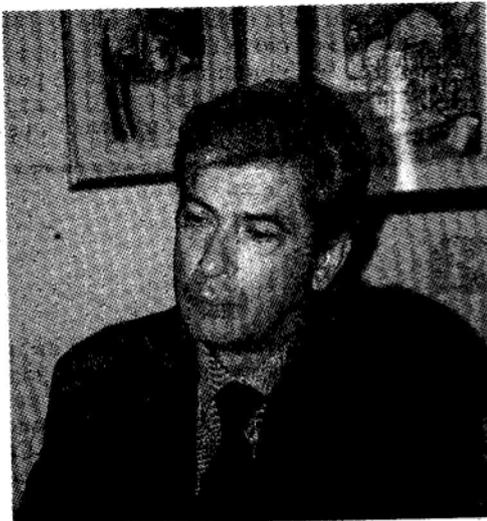
Quello friulano è anche il campione più radicato, secondo diversi indicatori. La distanza tra il comune di nascita, quelli in cui ha abitato in periodi intermedi e quello e di attuale abitazione è minore che nelle altre regioni; i suoi amici sono localizzati in un ambito più limitato; e più vicini i luoghi in cui passa il tempo libero. Il suo raggio medio di pendolarismo è leggermente più breve. D'altra parte, i friulani hanno maggior facilità di recarsi in stati esteri per motivi diversi dal lavoro; e qui è ovvia l'incidenza della posizione di frontiera.

I friulani si sentono appartenenti ai livelli territo-

riali più prossimi (paese, comune); sono i più localisti di tutto il Nordest. Tuttavia, la «zona di appartenenza» è definita in modo che risulta metricamente più estesa (diametro di 26 km contro i 18,9 degli altri).

I caratteri più importanti di quella che si identifica come «propria zona» sono la presenza della propria «rete primaria» (parenti, amici, conoscenti) e la disponibilità di servizi; ma il campione friulano si distingue soprattutto per l'enfasi sull'importanza dei tratti culturali (mentalità e carattere delle persone, tradizioni sociali, culturali e religiose) e di quelli relativi all'ambiente fisico. Il sentimento di appartenenza alla propria zona risulta in Friuli più forte che nelle altre regioni ed è più esclusivo; i friulani danno una valutazione più negativa dell'abbandono della terra d'origine, sono più soddisfatti della propria abitazione e quindi meno pensano a trasferirsi; si sentono più in sintonia con la cultura («modo di pensare e di comportarsi») vigenti nella propria zona, partecipano di più alla vita sociale informale, comprese feste e simili; usano leggermente di più la parlata locale (non necessariamente la lingua friulana); hanno una visione più «protettiva» della comunità.

Tra le motivazioni dell'attaccamento alla propria zo-



Nella foto: il sociologo prof. Raimondo Strassoldo.

na, i friulani più degli altri indicano il fatto di esservi nati e cresciuti, la presenza della famiglia, della casa, della proprietà e dell'azienda, del lavoro; la presenza degli amici, l'impegno sociale. Particolarmente significativa l'importanza attribuita alla cultura e alla lingua locale.

La personalità

Il campione friulano, più degli altri, esita ad indicare possibili ragioni di abbandono della propria zona.

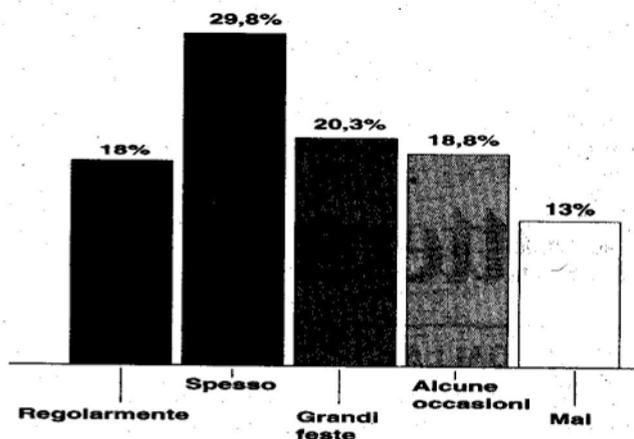
Per quanto riguarda i caratteri psico-socio-culturali, il campione friulano risulta più «rurale» degli altri, il meno esposto ai mass-media, leggermente meno praticante la religione, ma anche meno di «sinistra» politicamente.

I friulani aderiscono con

più forza a proposizioni come le seguenti: «oggi non è sempre più difficile trovare persone di cui fidarsi», «l'obbedienza è la più importante virtù da insegnare ai bambini», «non bisogna occuparsi degli altri fino al punto di togliere tempo alla propria famiglia», «la cosa migliore per andare d'accordo è che ognuno si faccia i fatti propri», «le leggi vanno rispettate solo se sembrano giuste» e «si deve evitare di tenere in pubblico un comportamento che gli altri potrebbero disapprovare, anche se lo si ritiene giusto». Ciò sembra indicare una struttura di personalità più «autoritaria», riservata, familista, diffidente e conformista che nelle altre regioni.

Raimondo Strassoldo

Pratica religiosa al 47%



Nella tabella: la pratica religiosa in Friuli secondo l'indagine sull'appartenenza territoriale.

UDINE — Il 18 per cento dei friulani frequenta regolarmente le funzioni religiose, il 29,8 per cento spesso, il 20,3 per cento nelle grandi feste (Natale, Pasqua, ecc.), il 18,8 per cento solo in alcune occasioni (funerali, matrimoni, battesimi, ecc.) e il 13 per cento mai. Così ha risposto alla domande sulla pratica religiosa inserita nell'indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli, curata da Raimondo Strassoldo e Nicoletta Tessarin.

Tuttavia, avvertono i due sociologi, la ricerca «tende a considerare la pratica religiosa solo come indicatore esterno (certo, largamente imperfetto) di un carattere psico-culturale (religiosità), al solo scopo di completare il quadro della personalità del soggetto, senza approfondimenti del tema specifico». Proprio l'assenza di tale approfondimento rappresenta un limite dell'indagine, in quanto la religiosità è uno dei fattori costitutivi dell'identità di un popolo e quindi indicatore fondamentale del livello di appartenenza ad un determinato territorio. Analizzando le risposte dei sottocampioni, si deduce che la pratica religiosa è al più alto livello in pianura, dove nessuno dichiara di non frequentare mai le funzioni, seguita nell'ordine dalla montagna. La pratica religiosa cala decisamente in città e sulla costa. Sono dati, annotano i ricercatori, che corrispondono a quelli esposti da mons. Lucio Soravito nel volume «Il credo dei friulani» edito dal Centro comunicazioni sociali diocesano nel 1990.

servizi a cura di **Ezio Gosgnach**

*E' una dimensione sempre viva
negli orizzonti mentali della gente*

Il localismo non scomparirà

Lingua e cultura veicolo di identificazione

UDINE — L'indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli pubblicata dai sociologi Raimondo Strassoldo e Nicoletta Tessarin nel volume «Le radici del localismo» dà uno spaccato estremamente interessante di quel Friuli che, come sottolineano gli autori, nel giro di una generazione (1955-1985) è passato «dal rango delle regioni più depresse (la «Calabria del Nord») al gruppo di testa, secondo molti indicatori e molte classifiche». Eppure, nonostante il diffuso benessere e l'avvento della cultura post-moderna, questo Friuli non ha perso la propria identità. Nonostante lo Stato centralizzato e i mass-media non si è omogeneizzato alle contem-poranei realtà regionali.

Stanno a dimostrarlo i risultati dell'indagine che, sostengono gli autori, «ha permesso la formazione di immagini quantitative e geometriche dello spazio vitale della popolazione e la misurazione di molti atteggiamenti e comportamenti». Cioè il radicamento al luogo, l'inten-

grazione nella comunità, la soddisfazione residenziale, il sentimento di appartenenza territoriale, lo spazio vitale, la mobilità periodica, l'emigrazione temporanea, l'identificazione nella comunità, l'estensione della rete di solidarietà amicale e parentale, della chiusura-apertura verso gli estranei, dei rapporti con la cultura locale, delle motivazioni dell'appartenenza.

Nei sociologi ha destato sorpresa il fatto che per due terzi la popolazione friulana è fissa, radicata, autoctona, con una durata media di permanenza nello stesso luogo di 30 anni contro, ad esempio, i soli 5 degli Stati Uniti d'America.

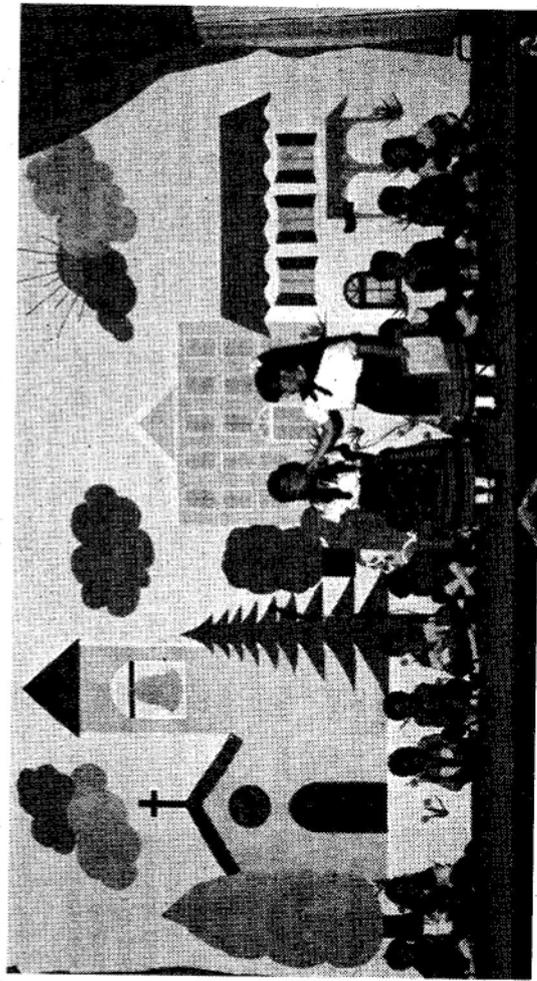
Inoltre, lo spazio in cui si svolge abitualmente la vita dei soggetti è ristretto in un raggio di 13 chilometri (si va dai 3 chilometri della montagna ai 30 della città). Tale spazio vitale è prevalentemente il paese, il comune o il quartiere. Quasi la metà degli intervistati ha indicato di identificarsi prima di tutto nel livello locale contro il quar-

to che indica il livello regionale e l'altro quarto che si riconosce nel livello statale.

I friulani sono legati al proprio campanile per mentalità e carattere, per le caratteristiche fisiche e per la cultura. Ma il forte localismo non esclude l'accoglienza: solo l'11,5 per cento del campione considera negativo il fenomeno dell'emigrazione.

Dal complesso dei dati, rilevano i ricercatori, emerge la sostanziale diversità del Friuli rispetto al Veneto, al Trentino-Alto Adige e all'Emilia Romagna, le altre regioni in cui è stata condotta l'indagine sull'appartenenza territoriale.

«Il campione friulano — scrivono — risulta quello con uno «spazio vitale» più ristretto, è più radicato, meno mobile, con raggio di pendolarismo, di rete amicale, di tempo libero più corti; concentra i suoi sentimenti di attaccamento sui livelli più «micro», il suo sentimento di appartenenza al luogo è più intenso ed esclusivo, è il più soddisfatto della sua condizione abitativa e quello che



valuta più negativamente l'abbandono del proprio luogo di origine».

Naturalmente, il grado di localismo varia nelle quattro aree interessate dall'indagine: montagna, pianura, città e costa. Ed è la montagna il campione più localista, cioè quello che realizza meglio il modello della comunità friulana.

«Il localismo, inteso come apprezzamento del luogo e delle relazioni che in esso avvengono, non sta dunque scomparendo, ma pare invece una dimensione ancora viva negli orizzonti mentali della gente, pur nella varietà

di valori e forme che assume in contesti diversi», sottolineano Strassoldo e Tessarin.

In Friuli rilevano «l'interferenza» tra localismo e gruppo etnico, cioè «il riconoscimento dell'omogeneità di valori, di lingua e cultura diviene veicolo di identificazione e appartenenza localista, sia tra la popolazione urbana che tra quella rurale».

Quindi «l'appartenenza per lingua e cultura, pur assumendo diverse forme (nelle aree urbane è più simbolica, in quelle rurali è più concreta e vissuta), si sviluppa intorno ad un elemento comune di identificazione: il Friu-

li, tradizionale e moderno, fisico-naturale e storico, simbolico e concreto».

La mobilità per turismo e la maggiore scolarità influenziano il senso di appartenenza locale soprattutto tra i giovani, eppure la tesi della prossima scomparsa del localismo è smentita dal riepilogo delle identità locali. Ciò indica, concludono Strassoldo e Tessarin, che l'apprezzamento del locale «è un bisogno di identità che deriva anche dall'eccesso di comunicazione, di mobilità che i giovani non hanno ancora avuto modo di sperimentare».